l'Lunedì 20 Novembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 276

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La battaglia di schede E la battaglia decisiva

Poco manca a compiere il lavoro preparatorio per le Giunte e Commissioni, che sono ordigni indispensabili nella vita parlamentare. Anzi le principali Giunte vennero già elette, e si sono anche costituite. E fu una vera *battaglia di schede* ne' scorsi giorni, per voluti ostracismi o per antipatie personali; ma in talune elezioni, più che spirito partigiano, s'ebbe a deplorare la confusione e la mancanza d'ogni criterio di preferibilità, cosichè si moltiplicarono i ballottaggi.

Nel complesso, e per le Giunte più importanti (com'è quella del bilancio) i ministeriali hanno vinto, e da essa vennero esclusi avversari altre volte eletti per nomea di speciale competenza. Ed il Ministero vinse eziandio riguardo la costituzione delle Giunte nominate dal Presidente, perchè quelle si posero sotto la guida di amici dei Ministri. Per contrario, nella *battaglia di schede*, Zanardelli, Giolitti ed i Radicali furono assolutamente sconfitti. Anche nella costituzione degli Uffici, tra le cariche i ministeriali hanno preponderanza assoluta.

Dunque dalle brevi sedute della Camera nella scorsa settimana si potè dedurre che una Maggioranza ministeriale c'è, e che nemmeno le subitanee defezioni di due gruppetti di Destra riuscirono ad assottigliarla.

Però i successi ottenuti nella *battaglia di schede*, quantunque buon pronostico per i Ministri, non li assicurano ancora. Bisogna riflettere ai molti avversarii che, essendo assenti, non parteciparono a quella battaglia, ed al fervore con cui i capi dell'Estrema e gli altri capi delle Opposizioni insistono per la presenza a Montecitorio di tutti i loro amici politici. Ed entro la presente settimana avverrà senza dubbio una *grossa battaglia*, e non più col mutismo di una scheda, bensì con un voto palese.

Or noi che tanto abbiamo perorato affinchè s'abbia in Italia *continuità di Governo*; noi che più che all'ambizione dei Ministri pensiamo al bene del Paese, noi quasi desideriamo che al più presto la sia finita con una situazione così agitata e confusa.

Gli ultimi fatti parlamentari, e specie quella che si disse *imboscata* per la nomina del Presidente della Camera, ci hanno disilluso circa la possibilità di ricostituire i due *partiti massimi* secondo il classicismo costituzionale. Perciò, anche dopo la prossima *battaglia*, non avremmo altra probabilità che di un Ministero multicolore, rispecchio dei gruppi alleati nella demolizione, e, quello ch'è peggio, senza un uomo eminente che col proprio nome esprima un qualsiasi nuovo indirizzo politico. Ma, se i dissensi nella Camera attuale sono invincibili, e senza chè la Parte ministeriale preponderi decisamente sulla coalizione di tutti gli Oppositori, è assai meglio che presto si renda palese la necessità di una *crisi*, perchè altrimenti resterebbe impacciato ogni movimento nella macchina governativa.

Vedremo poi se la *crisi* sarà soltanto ministeriale, ovvero se abbia a divenire più tardi parlamentare. Intanto, entro la settimana, dal voto palese della Camera se ne avrà un indizio.

=

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 18.

Presiede l'on. SARACCO, Presidente.

Si proclama il risultato delle votazioni per le varie Commissioni permanenti. In quella per la verifica dei nuovi senatori viene eletto, tra altri, anche Di Prampero.

Dopo di che, il presidente dà lettura di una interpellanza dei senatori Lampertico e Pellegrini circa i provvedimenti da prendersi sul trasferimento della biblioteca Marciana.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18.

Presiede il presidente COLOMBO.

Il Presidente, dopo esaurite varie interrogazioni, annunzia il risultamento delle votazioni eseguite ieri, quindi vengono presentati vari progetti di legge tra cui quello della laguna veneta.

—

Nella votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta generale del bilancio è riuscita intera la lista dei candidati ministeriali.

Ieri a Parigi con l'intervento di Loubet e dei ministri, dei rappresentanti dei consigli municipali di Francia fu solennemente inaugurato il monumento alla Repubblica.

Un solo incidente si è verificato durante lo sfilamento del corteo. Dinanzi al monumento del trionfo della repubblica, un gruppo di dimostranti spiegò la bandiera rossa. La polizia gliela tolse e ne seguì una piccola colluttazione. Furono operati alcuni arresti.

La guerra anglo-boera

Un attacco contro Estcourt respinto.

Londra, 19 — Si ha da Estcourt 12: I boeri provenienti dal nord-ovest tentarono di occupare Estcourt, ma furono respinti.

Nuove occupazioni boere.

Si ha da Capetown: I boeri avrebbero occupato Bughersdorf e marcerebbero su Starmberg Junction.

Quanto può resistere Ladysmith.

Si ha da Durban: Il *Times* del Natal pubblica un dispaccio da Ladysmith dicente che Ladysmith può resistere ancora parecchi mesi.

Contro la grandine.

Fra le molte e importanti cose trattate al congresso dei Consorzi contro la grandine di Casalmonferrato, riportiamo le conclusioni del prof. Roberto, sulla tecnica e disciplina degli spari:

1.o Le stazioni debbono essere istituite in modo che una prima linea di esse si trovi dalla parte da cui vengono i temporali. Dopo la prima si debbono instituire altre linee di difesa distanti 2 km. le une dalle altre, affinchè le diverse parti in cui fu decomposto il temporale non possano riunirsi se non dopo aver percorso almeno 2 km. In Lombardia, e in certi luoghi del Piemonte, parte dei temporali vengono da ponente, e parte da tramontana; bisogna allora istituire due linee di prima difesa, una a ponente, l'altra a tramontana delle terre che si vogliono difendere.

2.o Su ciascuna linea i cannoni debbono essere collocati a distanza alquanto minore di un km. Però quando si limitasse l'impianto a poche stazioni, queste dovrebbero essere collocate a distanze minori di mezzo km.

3.o E' necessario che, in ogni gruppo di stazioni, ve ne sia una incaricata di dare il segnale degli spari.

4.o Quando è dato il segnale, le altre stazioni debbon fare gli spari anche se sembrano affatto inutili.

5.o Si cominciano gli spari quando le nubi sono prossime al Zenit, e il temporale sembra avvicinarsi con maggiore velocità.

6.o Si fanno possibilmente tre colpi al minuto sino a che cominci a cadere la pioggia.

7.o Si continuano gli spari in ragione di uno o due al minuto sino a che dura violenta la pioggia.

8.o Si deve osservare bene se si avvicina, o si forma, un nuovo temporale; e nel caso, si riprendono gli spari con maggiore rapidità.

9.o Quando la pioggia va sensibilmente diminuendo, non occorre più sparare, perchè l'asse del temporale ha già oltrepassata la stazione.

Il grande processo di Francia.

Déroulède fu nella udienza di sabato condannato dall'Alta Corte di Giustizia per offese al presidente Loubet a tre mesi di carcere.

Cronaca Provinciale

Aviano.

POLEMICA.

18 novembre — (Ego) — Su d'una Gazzetta udinese a pochi sarà sfuggita, data la sua particolarità, una strana polemica. Di questa almeno in parte saranno informati i lettori di questo simpatico periodico, ch'ebbe giorni fa a pubblicare per esteso una sentenza elaboratissima del signor Pretore d'Aviano, riferentesi appunto alla questione dianzi nominata. Ora fatto sta che il signor Novello soccombente nella questione possessoria, in un suo articolo auto-apologetico inserito nel *Giornale di Udine*, del 14 corr. mese, parla nientemeno che di compiute denuncie penali per sequestro di persona, abuso di potere ecc., contro il nostro amatissimo signor Sindaco, reo di aver compiuto scrupolosamente il proprio dovere, in qualità di Presidente del Consorzio Roiale del Cellina. Non collo scopo di difendere l'avv. Policreti da accuse che affogheranno nel ridicolo, ma per mettere le cose a posto e perchè qualcuno ignaro di persone e fatti, non abbia a prendere abbaglio, noi esponiamo:

1.o Che il signor Novello deteneva come detiene, in qualità di preteso *capoccia* del Consorzio, alcuni importantissimi documenti di pertinenza dell'ente suddetto, mercè i quali soltanto si potrebbe controllare la gestione dell'amministrazione provvisoria del sig. Novello medesimo.

2.o Che avendo il presente *capoccia*, in occasione di una pseudo-adunanza cervelloticamente da lui indetta, trasportato parte di quei documenti nell'ufficio del Consorzio da cui erano stati asportati, i RR. Carabinieri dietro istanza del sig. Sindaco d'Aviano, fecero sì che non fossero di nuovo tolti dall'archivio sociale, da cui mai avrebbero dovuto essere allontanati.

E' chiaro che così la pubblica autorità non fece altro che mettere fine ad un fatto contrario al diritto, ad un'*injuria* nel senso tecnico della parola.

E in questo, qui molti si domanderanno, consiste lo strambazzato umoristico plagio, l'abuso di potere, e chi più ne ha, più ne metta!

Il sig. Novello dice che il suo torto maggiore è quello di essere in umile condizione e di aver fatto tutto quello che potè, nell'interesse del suo Comune di S. Quirino, sacrificato nel Consorzio all'utile degli altri Comuni consorziati.

Infatti il sig. Novello accampando che il suo Comune, andava creditore verso il Consorzio di 25000 lire, riesci, con tal fenomenale asserzione, e altre di simil risma, a gettare il pomo della discordia, e a farsi portare sugli scudi sanquirinati onde meglio raggiungere lo scopo, nella lotta con gli altri intrapresa. Ecco come stanno le cose. Quindi se è vero che quelli che vanno all'aria son sempre i cenci, il cencio in questo caso — si persuada il sig. Novello — non è proprio lui, ma i poveri e illusi comunisti di S. Quirino che in ultima analisi pagheranno le spese delle liti avventate, e ai quali non resterà che il conforto molto magro invero, di ripetere con tutta serietà: quelli che vanno all'aria sono proprio i cenci.

Barcis.

19 novembre. — **Incendio.** Venerdì mattina verso le 9, nel locale ad uso Municipio di questo Comune, si sviluppava accidentalmente il fuoco sul tetto presso il caminetto d'una stufa, causato da una screpolatura del comignolo stesso. Il fuoco avrebbe preso proporzioni maggiori, tanto più che vicino c'erano alcuni chilogrammi di polvere pirica. Primo ad accorrere fu il maestro del paese sig. Bottignolli Enrico, a cui seguirono i sig. Catullo Madioli seg. comunale, e il dott. Antonio Zamboni medico locale e parecchie altre persone. Inutile aggiungere che il fuoco fu subito spento.

Si lamenta un danno d'un centinaio di lire, assicurato presso le Generali di Venezia.

Pordenone.

Un tentato suicidio. *19 novembre.* (B). Leggo oggi una notizia sull'*Adriatico*, di un tale che tentò di suicidarsi gettandosi nel lago della Barida. Chi lo salvò fu certo Toffolo Pietro muratore, che fatto laccio d'una sciarpa da vita, gliela gettò attraverso il collo e lo trasse così vicino alla riva, ove, con l'aiuto degli operai Favret e Brunetin, fu trasportato a casa. Sembra che qualche fallo commesso abbia indotto questo tale a por fine ai suoi giorni.

Lavoro artistico. Una bellissima Madonna (l'Annunziata) già da qualche anno acquistata a Parigi per la Chiesa di Rivarotta (Pasiano di Pordenone) uscì oggi, posta a nuovo, dal notissimo lavoratorio di scultura del sig. Vincenzo Maroder.

La pittura della Madonna e le bellissime indoraturе sono opera del bravo operaio del lavoratorio stesso, Eugenio Pellarini.

Un bolide. — Ieri sera alle 8 1/2 un gran bolide fu visto attraversare la città, proveniente da nord-ovest a sud-est.

Trasloco. — L'egregio nostro commissario distrettuale dottor Giuseppe Armano venne trasferito nella stessa qualità a Chioggia.

I nostri auguri all'ottimo funzionario.

Una professoressa. La signorina Iralde Varagnolo figlia dell'egregio cav. Ferdinando, Presidente del nostro Tribunale, è stata testè nominata professoressa d'agraria nella R. Scuola Normale di Piacenza.

Sincere felicitazioni.

Teatro. — Applauditissima anche ieri sera la Compagnia diretta da Italo Marchetti al teatro Cojazzi.

Domani sera in ricorrenza del genetliaco della Regina, il teatro sarà a cura del Municipio, illuminato a giorno.

Incendio — Si sviluppò il fuoco per causa accidentale nella casa di Zilli Maria, propagandosi a quella di Cordenons Sante.

Contro i cani. — Bisogna assolutamente che il Municipio prenda un provvedimento che valga a infrenare la invasione di notte dei cani da guardia che ci vengono dalla campagna.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 39

ANIME SORELLE

(dall'inglese)

— Progredite voi nei vostri studj musicali?

— Lo spero. Ma io penso che voi troviate strano, non è vero che io viva così isolata ad Eberthal, tanto lungi dall'Inghilterra!

Io gli faceva quella domanda, tormentata dal desiderio di sapere quel ch'ei pensava di me, e fermamente risoluta a fornirgli, sul mio soggiorno in Germania, tutte le spiegazioni che egli potesse desiderare.

Ma in ciò io doveva subire una delusione.

— Io non penso null'affatto, ed il vostro modo di vivere ad Eberthal non mi stupisce in alcun modo. Non son cose di cui io debba ingerirmi.

Egli mi aveva risposto con precipitazione, come se volesse persuadermi che egli non si interessava punto di me; ma spinta da non so quale forza involontaria, continuai:

— E' curioso che non solamente noi siamo vicini di casa, ma che esercitiamo anche la medesima professione!

— Come?

— La vostra professione non è dessa la musica, e la mia deve esserlo?

— Io non vedo punto quanta rassomiglianza possa esistere fra una giovane miss che si esercita a diventare un giorno una brillante prima donna, e l'oscuro suonatore di violino perduto in mezzo all'orchestra!

— Io, io mi esercito per diventare una prima donna? Ma come potete voi dir ciò?

— Non conosciamo noi forse tutti, Von Francius con la sua forza di volontà, e l'autorità ch'egli esercita sui suoi allievi? E d'altronde, vogliate scusarmi, ma le vostre finestre, del pari che le nostre, sono spesso aperte, e mi è impossibile di non sentire i pezzi che voi istudiate.

— E che cosa ciò vi prova, che una futura prima donna dimori proprio rimpetto alle vostre finestre?

— Neghereste forse voi che istudiate per il teatro?

— Non lo nego già. Io dico solamente che non sarò mai una prima donna. La mia voce non è abbastanza estesa, ed io non sarò abbastanza capace.

Egli si mise a ridere.

— Come se la voce ed il talento avessero qualche cosa a fare con ciò! L'esteriore, le protezioni alla corte, ecco quanto occorre, ecco l'indispensabile. Io ho conosciuto delle prime donne, la cui beltà, la sfacciataggine e il poco scrupolo nella condotta, formavano i soli meriti, ed io vi assicuro che con ciò, il pubblico le dispensava non solamente di aver la voce ed il metodo, ma financo dall'obbligo di studiare per bene le loro parti.

— Benissimo. E voi pensate che io sia di già o che io possa diventare, abbastanza bella e sfacciata da cacciar via da me gli scrupoli che mi possano ancor rimanere, e che a poco a poco io potrò essere all'*altezza* del programma di cui mi avete parlato? — risposi io a mezza voce, con tristezza, ed offesa per quanto egli m'aveva detto.

— Scusate miss Wedderburn, — sclamò egli con un certo risolino che mi fece agghiacciare. Io non penso nulla di simile in quanto vi concerne, e non vi posso dire che una cosa, ed è che per il momento, di tutto quanto voi mi avete enumerato, voi possedete quel che v'ha di più essenziale: la beltà. Scusatemi di dirvelo così crudamente, ma è l'esatta verità.

Infatti mi era facile scusarlo: se egli avesse detto all'avola sua, che ancor sul di lei volto scorgevasi l'impronta di una donna giovane e leggiadra, egli non si sarebbe espresso più freddamente.

— La bellezza esistendo, continuò egli, — il resto, come dianzi ve lo diceva, s'accomoda facilmente, sopratutto quando s'ha degli amici.

— Ma io non ne ho affatto.

— Davvero? Forse si troverebbero al momento opportuno, assolutamente come i corvi che hanno nutrito il profeta Elia nel deserto. Chi sa se una bella notte, all'opera, dove io farò la mia parte di violino in orchestra, una brillante rappresentazione non sarà data a vostro beneficio? Chi sa, se fra il numero dei *bouquets* che pioveranno ai vostri piedi, non ve ne sarà qualcuno che smarritosi per via, cadrà invece vicino a me? Mi perdonerete voi allora se io mi permetterò di staccarvi un fiore, uno solo, prima che io lo lanci a colei per cui era destinato? Io vi prometto di non cercar di vedere se il *bouquet* racchiude un biglietto od un gioiello. Quella rosa da me raccolta, sarà la rosa del ricordo, come noi diciamo, ed ella mi richiamerà alla mente quella sera in cui voi vi siete appoggiata alla mia spalla e nella quale io mi permisi di predirvi l'avvenire!

Che cosa bisognava pensare mai di quel tuon di beffa, e che tuttavia lasciava scorgere, a tratti, un misto di rispetto, di tenerezza e di ammirazione?

Io dissi a me stessa di aver avuto un gran torto a fargli delle domande, e gli risposi freddamente:

— Io non comprendo punto ciò che voi vogliate dire. Io non so che una cosa, ed è che io studio seriamente e conto sulla mia voce per guadagnarmi da vivere: è il solo talento che io possegga. All'infuori di ciò, non ho nulla, se non è forse il bisogno involontario di amare coloro che si mostrano buoni con me e di provare per essi una profonda riconoscenza. Ecco tutto.

— Il bisogno di amare coloro che si mostrano buoni con voi! ripetè egli con vivacità. Allora voi li amate tutti?

— Sì, risposi io con risolutezza, sentendomi ardere le guancie.

— E voi detestate coloro che vi trattano male o vi fanno del male?

— Naturalmente.

— Ebbene io cercherò di esservi sgradito.

— Perchè? domandai io macchinalmente, non avendo la forza di dir di più.

— Perchè allora voi mi detesterete; a meno poi che non abbiate avuto il buon senso di farlo fin da adesso.

— Ah! E quale effetto il mio odio avrà su di voi?

— Alcuno. Ma ciononondimeno io desidero che voi mi odiate.

— Sta bene. E per arrivare a questo scopo, voi avete incominciato col liberarmi, da un pericolo in cui incorreva; mi avete poscia portata con le vostre braccia, rianimata, salvata in una parola, ed anche ora, voi mi sostenete perchè rientri in casa.

Egli si pose a ridere.

(Continua)

Tolmezzo.

Per la cassa sociale di mutuo soccorso. — I soci della Società operaia di mutuo soccorso in Fusea, hanno fatto stampare due differenti panorami di Fusea in un numero di 4000 e più cartoline-ricordo, tutte riuscite stupendamente. Si vendono presso varii negozianti in Tolmezzo, e chi le acquista fa opera buona, poichè il ricavato va tutto a beneficio della cassa sociale, che essendo ancora debole, ha bisogno di aiuto.

Imponzo.

Un bosco in fiamme. — L'altra notte s'incendiò un bosco sul monte soprastante ad Imponzo di proprietà di quel paese.

Prato Carnico.

Tegola omicida. — Il giorno 16 corr. la giovane Stefani Maddalena di anni 17, domestica nella famiglia Cappellari di qui, uscì nel cortile di casa per alcune faccende, mentre soffiava un violentissimo vento. Una tegola staccatasi dal tetto, roteò per l'aria andando a colpire alla testa la povera Stefani che stramazzò al suolo grondando sangue. I soccorsi prodigatile a nulla giovarono, non essendosi potuto arrestare l'emorragia, e la disgraziata ragazza dovette morire di lì a due ore.

Verzegnis.

Grave incendio. — Venerdì si sviluppò il fuoco nella casa di certo Paschini Nicola della frazione di Tuttisans. L'incendio prese terribili proporzioni e propagossi anche alle abitazioni dei vicini. Tutto venne distrutto e solo non sono da lamentare vittime umane.

Il danno è assicurato e ritiensi raggiunga le 7 mila lire.

Flambro.

L'alto cuore della Regina. — Alcuni giorni fa, una ragazzina undicenne di qui, avendo la madre gravemente ammalata ed avendo sentito dire dalla sua maestra che la Regina Margherita non lascia mai inesaudite le preghiere dei poveri che a lei si rivolgono, le diresse una lettera nella quale spiegava le misere condizioni della madre sua e di lei implorando un soccorso promettendo in cambio di pregare per S. M.

La preghiera ebbe buon esito, poichè dopo che vennero assunte informazioni dai carabinieri, la bambina ricevette dalla Real Casa la somma di 25 lire.

Nozze.

Sabato scorso a Cividale l'egregio giovane V. Bottussi impalmava la gentile signorina Ida Pretto.

Alle tante felicitazioni pervenute in questa lieta occasione alla felice coppia, si uniscono anche i nostri.

Cronaca minuta.

(Dal libro della questura.)

Le gesta degli ignoti. — Ladri ignoti di notte, mediante scalata d'una finestra, penetrarono nella osteria della vedova Vidoni a *Remanzacco*, e rubarono alcune monete d'argento.

— Gli stessi ignoti, sempre di notte, rubarono L. 28 e sigari per L. 1,86 dalla rivendita di Stacco Antonio di *Manzano*.

Comune di Latisana.

La Congregazione di Carità ringrazia la signora Comisso Luigia per la elargizione di L. 50 fatta a beneficio dei poveri nella luttuosa circostanza della dolorosa perdita del compianto amatissimo di lei marito, Samueli Vittorio, e per la bella idea del buon esempio di onorare in questo modo benefico la memoria dell'estinto in luogo della distribuzione di candele ai portatori delle torcie funebri.

Latisana, 16 novembre 1899.

Il Presidente
A. Penzo.

Credenzoni friulani gabbati a Venezia.

L'altra sera a Venezia certi Giuseppe Moro e Francesco Simonetti, friulani, mangiarono nella furatola Volpato in Calle dei Fabori. Vicino a loro sedeva un individuo sui ventecinque anni, col quale i friulani entrarono a chiacchierare.

Dopo il pasto, l'individuo chiese ad imprestito ad uno di loro il proprio impermeabile, e quando l'ebbe, promise che lo avrebbe restituito nella mattina seguente alle nove.

L'appuntamento era in Campo S. Stefano. I due friulani erano precisi; ma giunte le dieci e non vedendo l'*amico*, allora soltanto compresero di essere stati tre volte buoni.

Senza perdere tempo, si recarono all'ufficio di P. S. di S. Marco e denunciare il fatto e gli agenti messisi sulle traccie del giovanotto, lo trovarono e lo arrestarono. E' certo Francesco Rossi di 25 anni, da Pordenone, disoccupato.

Ferimento misterioso di un friulano a Trieste.

Sabato notte verso il tocco, all'infermeria Treves si presentava un giovinotto, che disse chiamarsi Antonio Dagano, d'anni 27, da Montereale (Udine), abitante in via delle Beccherie 5, il quale aveva una profonda ferita di punta e taglio alla coscia sinistra. Il signor Treves, fasciatagli la coscia, lo fece accompagnare all'ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Trovandosi all'ospedale il cancellista De Giampietro, il Dagano fu interrogato sulla provenienza di quella ferita, che dai medici è stata dichiarata grave. Il Dagano narrò di essere uscito verso mezzanotte da un caffè di città vecchia, ove fra alcuni sconosciuti era scoppiata una rissa. Ma fatti un centinaio di passi, all'imboccatura di via delle Beccherie, era stato fermato da uno sconosciuto, il quale fissandolo negli occhi, gli disse: « Ah, te se qua, meriol! Ciapa! » Il Dagano vide un ferro e subito dopo, senza che avesse avuto tempo di pensare a scansarsi, riceveva una coltellata alla coscia. Il tizio poi s'era dato alla fuga.

Il Dagano dichiarò di non conoscere affatto il feritore.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.5	757.0	756.0	753.0
Umido relativo	63	41	60	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11. S	19. SE	15. SE	2. E
Term. centig.	7.0	10.0	8.6	5.7

19	Temperatura	massima	10.3
		minima	1.5
		minima all'aperto	0.5
20	Temperatura	minima	4.0
		minima all'aperto	2.6

Venti freschi e forti del primo quadrante a Nord e nel centro, del terzo a Sud ed in Sicilia; cielo coperto o nuvoloso specialmente nell'Italia inferiore, pioggie specialmente nel versante inferiore Adriatico; ancora mare agitato specialmente l'Adriatico ed il Jonio.

SOCIETÀ FRIULANA per la fabbricazione dello zucchero in S. Giorgio di Nogaro.

Circolare ai soscrittori di Azioni.

I signori soscrittori di azioni per la costituenda società anonima per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola in S. Giorgio di Nogaro col preavvisato capitale di L. 1,500 000, elevato colle soscrizioni a **L. 1,650,000**, sono convocati in adunanza generale che si terrà in **Udine nel giorno 21 novembre corrente, alle ore 10,30 di mattina**, nella sala gentilmente concessa dalla Società dei Commercianti, Piazza Vittorio Emanuele, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni dell'operato dei promotori e relative deliberazioni.
2. Discussione ed approvazione dello statuto.
3. Costituzione della società.
4. Nomina del Consiglio di Amministrazione.
5. Nomina dei Sindaci.

La presente circolare viene spedita per posta raccomandata a tutti i soscrittori di azioni, invitandoli ad intervenire in persona od a farsi rappresentare da mandatario munito di procura autenticata da notaro.

Udine, 21 novembre 1899.

Il Presidente della Commiss. promot.
Vittorio De Asarta.

Per il natalizio di S. M. la Regina

gli edifici pubblici (compreso il Municipio) e parecchie case private sono imbandierate.

Concerti musicali

Oggi 20 novembre dalle ore 13 alle 14 e mezza sotto la loggia municipale la banda dei cavalleggieri Saluzzo eseguirà il seguente programma:

1. *Marcia «Reale»* — *Gabetti*
2. *Mazurka «Margherita»* — *Chiara*
3. *Atto 4. «Lucia di Lammermoor»* — *Donizetti*
4. *Valtzer «Onde Infrante»* — *N. N.*
5. *Duetto finale «Favorita»* — *Donizetti*
6. *Polka «In contrattempo»* — *Farlati*

—

Dalle ore 14 e tre quarti alle ore 16 suonerà la banda del 17 fanteria:

1. *Marcia*
2. *Fantasia «Campane dell'Eremitaggio»* — *Sarria*
3. *Valtzer «Venitienne»* — *Valdteufel*
4. *Duetto «Bohème»* — *Puccini*
5. *La Fée des Poupées* — *J. Bayer*

L'interpellanza del cons. avv. Capellani sulla proibizione della Marcia Reale.

Fino dal giorno 14, il consigliere comunale avv. cav. Pietro Capellani ha presentato all'onorevole Giunta la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare la Giunta nella prossima seduta del Consiglio, se sia vero che alla Banda cittadina nella sera dell'11 corr., durante la cerimonia della consegna della medaglia d'argento alla Dante Alighieri, sia stato ingiunto di non suonare nella Sala dell'Ajace la Marcia Reale — e nell'ipotesi di risposta affermativa, i motivi e gl'intendimenti della sua condotta. »

L'esposizione dei crisantemi

«fu» Oggi si comincia a levarne i fiori, i vasi, ogni addobbo. Ieri la visitarono circa 600 persone. Riuscitissima l'asta delle cartoline, disegnate dalla co. Cora di Brazzà, dalla baronessa Peteani-Pecile, dallo scultore De Paoli, ecc. ecc.

Alcune salirono fino a nove lire!

La disgrazia d'un carradore.

Sabato mattina, fuori porta Gemona accadde una disgrazia al carradore Fou Antonio, d'anni 56, da Caporetto.

Se ne veniva egli sur un carro tirato da due cavalli. Ad un tratto questi, spaventatisi al passaggio d'un treno della tramvia Udine-San Daniele, si diedero alla fuga. Il Fou, saltò giù dal carro per fermare gli animali ma, male gl'incolse, poichè cadde e fu travolto sotto le ruote del carro riportando una ferita al capo e contusioni alla gamba destra.

Fu accompagnato all'ospedale e medicato.

IL CONVEGNO CICLISTICO.

Quale terribile nemica degli spettacoli ciclistici, la bora!... Non che li abbia impediti affatto affatto; ma distolse molti ciclisti dal parteciparvi e moltissimi cittadini e comprovinciali dall'assistervi; tanto è vero che mancò quasi del tutto il concorso di squadre provinciali, e scarsamente rappresentate erano quelle di Gorizia e di Trieste. Ed i ciclisti intervenuti da Spilimbergo, da Buia, da Trieste da Gorizia — andavano ripetendo che il viaggio era stato assai penoso, e che preferivano farlo tre volte con tempo tranquillo: tanto era molesto l'indiavolato vento che ieri soffiò dalla mattina alla sera, con crescendi e rallentamenti capricciosi.

Onde avvenne che al ritrovo delle dieci e mezza, sul campo dei giuochi, scarsissima fu la presenza di ciclisti, isolati od in isquadre: anche quelli di Udine preferirono restarsene lontani; e mancava il pubblico, che dà vita e gaiezza ad ogni ritrovo.

Così al vermouth d'onore, nella sala della ginnastica (dove la Ditta Lunazzi e Panciera aveva preparato squisito vermouth Gancia e ottimo marsala per trecento) ci siamo trovati — fra ciclisti e non — appena un centinaio. Il Presidente signor G. B. De Pauli, il console sig. De Agostini, il segretario sig. Emilio Doretti, i signori Burghart, Angelino Fabris ed altri, facevano gli onori di casa, con quella cortesia schietta che ottiene d'un subito la simpatia di coloro verso i quali si palesa.

Dalla palestra poco dopo le undici, movemmo in gruppi e gruppetti al Teatro Minerva, per ascoltarvi la

Conferenza dell'avv. Caratti.

Ci affrettiamo a dirlo: fu questa brillantissima, e detta bene.

Il teatro era popolato, massime nelle gallerie e nei palchi. In quello delle autorità, notammo il R. Prefetto e il Colonnello di cavalleria cav. Mattioli; in uno vicino, gli assessori comunali prof. ing. Comencini e prof. cav. Fernando Franzolini. Poi, molte signore e signorine; moltissimi professori delle nostre scuole; tutti i più noti dilettanti dello sport: un pubblico veramente *ad hoc*.

In palco speciale sedevano i velocipedisti goriziani e triestini.

—

Quando il conferenziere comparve sul palcoscenico — accompagnato dal presidente signor G. B. De Pauli, dal console signor G. De Agostini, dal signor Girolamo Pittini e da altri due membri del comitato — fu accolto da un applauso affermante la simpatia ch'egli gode fra i concittadini.

Il presidente signor De Pauli, quindi, con opportune parole, lo presentò. Disse prima sentirsi in dovere di ringraziare in nome del Comitato ordinatore dell'odierno convegno e del Touring Club Ciclistico Italiano, le autorità cittadine tutte, il Comitato per la esposizione dei crisantemi e la stampa per il largo appoggio dato a questa festa ciclistica, la quale conferma la potenzialità dell'associazione ciclistica italiana forte oramai di ben diciottomila consociati.

Saluta e ringrazia i ciclisti che risposero all'appello: e in modo particolare i velocipedisti italiani che pedalano sotto straniero dominio, qui venuti ad affratellarsi con noi *(vivi applausi)*. Esprime poi viva gratitudine all'avv. Caratti, il quale subito rispose aderendo alla preghiera di contribuire con una sua conferenza alla solennità maggiore della festa nostra: la festa della associazione fra i ciclisti italiani viaggiatori, alla quale noi siamo orgogliosi di appartenere. *(Applausi)*. Cede il posto al conferenziere.

—

Ed ecco l'avvocato Caratti incominciare la sua conferenza, la quale tenteremo riassumere — dispiacenti che non potremmo riprodurre, con la nostra povera succinta prosa, tutto il brio, tutte le seduzioni della sua elegante e forbita parola.

—

Certo — questo press'a poco l'esordio — fin dal primo annuncio di questa conferenza per l'onorifico incarico di tener la quale, veramente, io non sento di dover molta riconoscenza al Comitato, perchè l'onore della scelta è congiunto con la difficoltà di corrispondervi adeguatamente; fin dal primo annuncio di essa un pensiero vi avrà tutti angustiato: — Una conferenza sul ciclismo?! Sta bene: ma come si fa a combinarla? ma c'è argomento sufficiente per mettere assieme tanto che basti a formare ciò che oggi corre sotto il nome di *conferenza*?... — E, o m'inganno, o parmi vedere che questo pensiero forse vi angustia pure al presente... — Una conferenza sul ciclismo? Per dir cosa?... Ma dopo chiaccherato intorno a questo argomento cinque minuti appena, ecco: esso è del tutto esaurito...

Voglio assicurarvi, egregi ascoltanti; voglio toglierci da questa angoscia, con l'esporvi per intero la tela del mio discorso, la quale andrò poscia svolgendo man mano, con tutto quell'ordine e quell'amplitudine che l'argomento richiede.

La conferenza che io terrò, ed alla quale mi sono di lunga mano preparato con pazienti studi e ricerche, è, come ogni opera dotta, divisa in dieci grossi capitoli. Nel primo, naturalmente, io vi intratterrò sulla *Storia del ciclismo*, il quale risale non già ai tempi recentissimi, secondo la credenza dei più; ma al 1300 se forse non devesi ancora più lontano spingere le prime origini di esso. Nel secondo, vi parlerò *Della importanza, dello sviluppo e dell'avvenire del ciclismo*, ponderoso argomento, a svolgere il quale ho posto mano a cielo e terra. Nel terzo, vi esporrò un po' di *Statistica del ciclismo*, limitandomi per brevità al numero delle macchine nei vari Stati d'Europa e fors'anco di altrove, al numero dei ciclisti che quelle macchine mettono in movimento, diviso pure secondo i vari stati di appartenenza, nonchè secondo il sesso e l'età: perchè se volessi spingere le mie ricerche fino al numero delle gomme smontabili e delle catene resistenti e dei campanelli che non suonano, troppe cifre vi vedreste sfilare davanti (si ride). Nel quarto, vi terrò discorso intorno alla *Meccanica ciclistica*: perchè ogni ciclista è un meccanico, dovendo esso saper aggiustare la propria macchinetta negli eventuali non rarissimi guasti anche durante i viaggi o le gite. Nel quinto, intorno alle *Finalità del ciclismo*: capitolo vasto e profondo quanto gli altri, e ch'io dovrò dividere in due parti: il ciclismo considerato come sport ed il ciclismo pratico.

L'argomento del sesto, sarà la *Geografia in relazione al ciclismo*: importantissimo capitolo, a svolgere il quale dedicai la maggiore attività mia; perchè il ciclismo essendo sorto per rendere più facile e spedito il muoversi da un luogo all'altro, è naturale che bisogna conoscere questi luoghi e conoscere quindi la geografia; senza contare che si richiedono e cognizioni etnografiche politiche ecc. ecc. Il settimo, poi, sarà degno di tutta la vostra attenzione: *Igiene in rapporto al ciclismo*; poichè ogni ciclista essendo il motore della propria macchina, è naturale che bisogna prima di tutto che il motore sia in buono stato e in buono stato si conservi: se no, la macchina non va *(si ride)*. Nulla vi dirò, per adesso dell'ottavo: *Galateo del ciclista*, dove svolgerò i diritti e doveri dal ciclismo sorti per chi lo pratichi: argomento del massimo interesse, e che richiede lunga esposizione. Nulla del nono: *Legislazione del ciclismo*, nel quale tratterò e della legislazione nostra in sè e per sè e comparata con le legislazioni degli altri stati; e dello sviluppo che queste legislazioni vennero assumendo con il progredire del ciclismo; e dello sviluppo che dovranno ricevere in avvenire. In fine — poichè tutte le cose hanno la loro fine — vi discorrerò, nel capitolo decimo, del *Touring Club Ciclistico Italiano*, la colossale associazione, la quale conta circa diecinovemila soci: cosa miracolosa, per un popolo come noi italiani; e delle sue idealità; e dei modi con cui le va svolgendo; e delle benemerenze già conquistateci; e di quelle che si andrà conquistando....

Vedete, dunque, che argomento per una conferenza ce n'è, *(si ride)* che anzi ce n'è forse troppo; e non bisogna quindi indugiarci tanto nell'esordio. Laonde senz'altro incomincio dal capitolo primo: *Storia del ciclismo*.

Una leggenda vuole, come vi accennai, che le prime origini del ciclismo risalgano al 1300; ma non è molto accreditata. Positivo è invece (lo narrano le antiche storie) che un bel giorno dell'anno 1447 la tranquilla città di Meiningen vide per le sue strade una vettura chiusa la quale si moveva da sè: dentro, c'era il primo ciclista. Quella vettura andava, sembra, molto adagio: dico sembra, perchè le storie, veramente, non ce lo assicurano: ma lo possiamo arguire se troviamo registrato dagli storici posteriori che nel 1647 Giovanni Hautsch muoveva la sua vettura con velocità molto maggiore: e percorreva millecinquecento passi all'ora. *(Scoppio d'ilarità fragorosa prolungata.)*

Vennero dopo il Richard, il Weber di Norimberga a perfezionare quelle macchine; ma è solo verso la metà del secolo passato che il Michaud, inventando la pedivella e il pedale, che si può dire sorga il vero ciclismo. Capirete: senza pedivella e senza pedale, non vi può essere velocipedismo..

Senonchè, a questo punto del primo capitolo, già mi accorgo che sul volto di voi tutti si può leggere un'angoscia ben diversa da quella di cui vi ho parlato in principio: e cioè che l'argomento, anzichè deficiente, sia vasto, troppo vasto... *(Si ride)* onde vi risparmio la descrizione delle macchine passate; salto la storia del ciclismo contemporaneo; sorpasso la descrizione della macchina avvenire, la quale, veramente, se io la sapessi, vi direi. *(Scoppio d'ilarità)*. E preoccupandoci dello stato nostro di vittime — qui, tutti lo siamo: io, della gentilezza del Comitato che mi prescelse; voi, del Comitato stesso, di me e della bontà vostra; vengo ad una transazione che non vi sarà discara: straccio l'indice dei miei dieci lunghi capitoli, e vi parlerò a vanvera...

Il ciclismo vero non ha che dieci anni di vita. Non è che nel 1889, infatti in seguito all'avere introdotto nelle macchine il movimento differenziale, che si può con esse muoversi senza fatica, senza sforzo. Non pertanto, il ciclismo ha i suoi nemici e non dovrebbe averli.

Un olandese diede, del ciclismo, una definizione che fu premiata: e cioè disse che il ciclismo insegna come si può fare, senza spargimento di sangue, in modo affatto pacifico, una rivoluzione, pur mantenendo l'equilibrio. *(Ilarità prolungata)*.

Dissi che il ciclismo non dovrebbe avere nemici. Difatti, supponete che nella bacheca di un calzolaio fossero esposte scarpe di speciale invenzione, con le quali si potessero fare passi di tre metri l'uno. « — Eh! roba buona per i ginnasti! — » direbbero taluni. E certo, i primi ad approfittarne sarebbero i ginnasti: ma poi, verrebbero anche altri: per esempio, i debitori per isfuggire ai creditori *(fragorosa ilarità)*, poi i creditori per inseguire quelli... e via, via: si finirebbe che quasi tutta l'umanità farebbe uso di quelle scarpe, e camminerebbe con passi da tre metri l'uno... e di lì a poco a tutti sembrerebbe di andar troppo adagio. *(Si ride)*.

Così avvenne delle biciclette: un mezzo di camminare presto, di fare passi di circa tre metri l'uno. Ma i primi che le adoperarono!.. Scavezzacolli, addirittura!.. Com'era possibile di mantenere l'equilibrio, su due ruote disposte una avanti l'altra?... E l'uomo non finirebbe col disfigurarsi, così come fu riprodotto in caricatura che voi certo avete presente: curvo il dorso per l'abitudine di mantenersi incurvato sulla bicicletta, chino a terra il volto e lo sguardo, lunghe e nerborute e vellose le braccia, enormemente grossi e vellosi i polpacci: una imagine peggiorata del Gorilla?... *(Scoppio d'ilarità)*.

Pure, dopo i primi scavezzacolli, vi furono altri che approfittarono della bicicletta: gli avvocati, per esempio, i quali si accorsero del vantaggio che aveva chi tra essi ne usava, giungendo, mettiamo, all'ufficio delle ipoteche prima del suo avversario... (Permettetemi una parentesi: io vado in bicicletta: avviso a quelli che avessero da accendere ipoteche...) *(Fragorosa, prolungata ilarità)*.

Il Touring Club ha intuito tutti i vantaggi che possono derivare dall'uso di questa macchina, la quale serve per camminare presto: laonde i ciclisti furono definiti: *pedoni che fanno presto*. Ed ecco il perchè di tale club; ecco spiegato come in cinque anni esso abbia raggruppato intorno a sè oltre diciottomila soci; ecco spiegata tutta la benemerita sua attività, nel pubblicare guide, nello stampare carte geografiche speciali, nel porre, ove il bisogno era più sentito, pali indicatori; nel disporre cassette di soccorso... Nè crediate che sia tutto fatto, il fattibile: anzi, il Galante, potè definire lo sviluppo del ciclismo come una parabola il culmine della quale è ancora molto lontano.

E poichè ricordo le definizioni degli altri, ne azzarderò anch'io una: l'umanità si divide in due classi: ciclisti e quelli che non lo sono. *(Ilarità)*. Non sappiamo quale voluttà sia quella del volare nell'atmosfera: Icaro, che fe' la prima prova, non è poi ritornato a darcene novelle (ridesi): e possiamo crederla grandissima, e desiderarcela, vedendo gli uccelli librarsi gai nell'aria e col loro canto del zaria: ma è certo una voluttà anche la nostra, quella di volare sulle strade. Ben può l'umanità non ciclista con invido occhio guardarci: e un poeta come Carducci paragonarci ad arrotini idrofobi *(risa clamorose)* ed altri poeti magari a calabroni, a pipistrelli, se volete: non importa; ma si vola! E non fosse altro che la possibilità di giungere al letto di un ammalato nel tempo che una volta si richiedeva per attaccare il cavallo, la possibilità di salvare, con tale prestezza, la vita di un uomo; non fosse che per questo, noi dobbiamo venerazione alla macchina con cui si cammina più presto.

E quali compiacimenti non si provano viaggiando in bicicletta?... Coi treni, fuggono tutte le bellezze del paesaggio; in carrozza finiamo con l'addormentarci: e il dormire non è godere le amenità dei luoghi attraversati; a piedi, è il modo migliore sì per imparar a conoscere un paese: ma si finisce con l'averne i piedi doloranti: e poi, si va troppo adagio. In bicicletta.... oh in bicicletta gli è ben altro!.. Potete andare rapidi o lenti, fermarvi quanto volete: supponete di viaggiare lungo quel tratto delizioso che costeggia l'Isonzo da Caporetto a Gorizia, dove ad ogni passo il paesaggio muta: vi fermerete di quando in quando e sceglierete quei punti che più destano la vostra ammirazione. Poi, se capitate in pianura, dove nulla sia che l'attenzione vostra attrae, volerete via senza indugio..

Si decanta l'automobile. Sta bene: l'automobile è la vettura dell'avvenire; la bicicletta è e sarà sempre l'apparecchio per camminare presto. Eppoi noi

è raro vedere dei motociisti finirla col diventare ciclostati *(si ride)*; non è raro vedere fermo sulla strada un motociclista attendere paziente l'asinello che lo trasporti fino al luogo dov'egli si era prefissato di giungere.... e non potè. *(Scoppio fragoroso d'ilarità; applausi... massime da un palco dove il Mo...tociista, cui toccò l'avventura, stava ascoltandone il racconto).*

Certo il ciclismo ha i suoi nemici fra i quali il vento, il grande seccatore che oggi sminuì l'importanza del nostro convegno impedendo a tantissimi di rispondere all'invito. Ma bisogna fare come i navigatori d'un tempo: bisogna andare col buon vento...

Le cadute: anche queste si oppongono al ciclismo. Io ve ne posso parlare, e per esperienza mia propria *(si ride)* e per esperienza di amici miei: ma di solito non ci si fa gran male: e lo potrebbe affermare anche il carissimo amico mio avvocato Levi *(si ride)*. Eppoi: forsechè non sappiamo noi che anni fa fece pericolosa caduta e storpiossi un dito anche l'altro amico mio avvocato Antonini? eppure egli era a piedi *(ilarità fragorosa)*; e vi posso garantire sulla mia parola che l'avvocato Antonini non e mai cascato di bicicletta. *(Viva e prolungata ilarità)*.

Nè basta: forsechè i treni non si scontrano molto spesso? e non si rovesciano le vetture? e non cadono gli stessi pedoni?... In verità vi dico che con le biciclette si cade meno di frequente che con tutti gli altri mezzi di locomozione.

Ma contro la bicicletta stanno i pregiudizi: la dignità, la serietà, il decoro non comportano il pedalare... Non altrimenti, una ventina d'anni fa, segnacolo di serietà, di decoro, di dignità era la tuba: se uno non girava con quell'affare nero e lucido in capo, non era un uomo serio, non poteva aspirare a cariche pubbliche... E adesso? adesso le tube sono vere bestie antidiluviane *(scoppio fragoroso d'ilarità)* relegate nei cassoni, donde non si traggono se non in certe rarissime circostanze; e l'umanità preferisce i cappelli a puff ed a cencio, come più comodi. Lo stesso avverrà sempre più della bicicletta.

La quale io non esito a dire ch'è pei giovani un vero e proprio modo di educazione; per gli uomini maturi... una estate di San Martino *(Si ride)* la quale permette ad essi di godere ancora un po' la vita. O che forse è vivere, dovere star relegati sur una poltrona, timorosi d'ogni moto, d'ogni soffio di vento?..

I pregiudizi maggiori, però, sono dalla parte femminile: questione molto delicata. Ma poichè una donna può montare in bicicletta e usarne senza nulla perdere delle sue grazie personali e nè di quelle ch'elleno sanno aggiungere alla loro persona; non saprei perchè dovesse rinunciare a questo mezzo di camminare presto. Nè per quanto io cerchi v'è alcuna ragione perchè la bicicletta si debba giudicare *Galeotto*. Anzi, a questo proposito riferirò il giudizio di un filosofo, senza peraltro assumerne la responsabilità. Io mi trovava adunque a diporto: entrato in una bella villa presso Klagenfurth, dove un vecchio venerando dalla bianca barba fluente, padre fortunato di quattro figliole, mi accolse cortesemente. Ad un certo punto, vidi come due fra le quattro donzelle se ne partissero in bicicletta: e chiesi a lui, spintovi da quel certo sentimento ch'è in noi friulani, se non si preoccupasse di lasciare andar così sole solette le due figlie. Al che il buon papà, lisciandosi la barba, mi rispose: « — Eh no: piuttosto mi preoccupo di quelle che rimangono. *(Viva ilarità)*. Ripeto: io non assumo responsabilità veruna per quello che disse il vecchio dall'aspetto di filosofo.

Già ora le donne tendono a conquistarsi nella società le posizioni e le occupazioni medesime che vi hanno gli uomini: dottoresse, avvocate... Ma di queste non voglio parlarvi: specialmente le avvocate mi urtano *(Vivissima ilarità)*..

—

Ma dobbiamo restringere ancora il nostro riassunto: e diremo che l'egregio conferenziero proseguì accennando alle donne chinesi dal piede piccolissimo, storpiato, destinate a starsene chiuse in casa, considerate dai loro uomini come suppellettile domestica e null'altro; e alle donne inglesi, dai piedoni enormi... ma che vanno per tutto il mondo. Noi non vogliamo che le nostre donne rinuncino ai loro piedini, che son così belli: ma che abbiano piedini validi e atti a pedalare *(Viva, fragorosa ilarità)*. Disse di altri nemici, fra noi, del ciclismo, non escludendo i ciclisti medesimi, i quali, per naturale impulso proprio del nostro carattere disobbediscono alle leggi ed ai regolamenti: (leggi: freno, campanello, fanale:) nel che hanno torto: e sa, anche parlando di questo, strappare la risata e l'applauso. Soggiunge, fra applausi, com'egli vagheggi e speri che sarà possibile, la formazione di una lega di beneficenza ciclistica, per indennizzare quelli che per causa di ciclisti restassero lesionati, impotenti a proficuo lavoro.

Chiude ricordando come il ciclismo renda più facili e frequenti le visite a paesi stranieri: ebbene, i ciclisti italiani andando all'estero, mai non dimentichino il loro dovere: di fare amare, dagli altri poroli, l'Italia e gl'italiani. *(Vivissimi, prolungati applausi; l'avvocato Caratti riceve all'uscita, le congratulazioni di molti e molti.)*

La riunione al campo dei giuochi.

I premi e la sfilata.

Alle ore quattordici, via Gorghi presentava una insolita animazione — malgrado le nubi di polvere che sollevate dalla persistente bora volavano via rapide avvolgendo persone e cose in più nembi grigiastri.

Il campo andò lentamente popolandosi: circa un migliaio di persone vi entrò.

Nei primi posti, una quantità di signore e signorine sfidatrici dell'infuriato Eolo. Sul palco, i giurati e la presidenza. Nel mezzo, la banda musicale di Tricesimo, nella sua bella divisa. All'ingiro, il pubblico dei secondi posti: un pubblico misto, variato. In fondo, le squadre dei ciclisti e le macchine infiorate — di cui si vedevano le alte piume bianche, le cime dei macchinismi coperte di fiori.

Verso le quattordici e mezza, cominciò la sfilata delle squadre.

Prima, si avanzò la piccola squadra di Trieste; poi, quella di Gorizia — accolte da vivi applausi e da grida di evviva — mentre la banda di Tricesimo suonava l'inno di San Giusto e l'inno di Garibaldi. L'applauso accompagnò il doppio giro di queste due squadre nella improvvisata pista; dai componenti di esse veniva ripetutamente il grido: *Viva Udine!* — La squadra di Trieste era composta di soli sei ciclisti, causa la bora; quella di Gorizia di dodici.

Poi venne Spilimbergo: e il caporione di essa, un bel pezzo di giovanotto da Meretto, si spolmonava a gridare: Spilimbergo!... Viva Spilimbergo!... — La componevano quattro ciclisti.

Buia — con ventiquattro ciclisti: applaudita.

Udine: due squadre: la prima, di cinquanta ciclisti, capitanata dai signori Ettore Diussi e Carlo Malattia, di bell'effetto per la uniformità del costume — semplice ma appropriato: in nero, con berretta bianca e crisantema bianco all'occhiello — i colori della città: due biciclette, anzi, portavano lo stemma nostro in fiori bianchi, col V arrovesciato in nero. — La seconda, capitanata dal perito signor Enrico Moro, di una diecina di ciclisti. Al passaggio di queste squadre davanti a quelle di Trieste e Gorizia, riposanti in fondo al campo, si rinnovavano calorosi gli evviva a Udine, a Trieste, a Gorizia.

Seguivano dieci biciclette infiorate, del gruppo di Udine, fuori concorso.

Poi, le biciclette ammesse al concorso.

Precedevano due bambini del signor Augusto Verza in bicicletta, l'una rappresentante una biga, l'altra una carrozzella.

Venivano poscia un gruppo di tre biciclette, tutte infiorate, sormontate da un'aquila ad ali spiegate, rappresentante il *trionfo del ciclismo*, di bellissimo effetto; lavoro dei signori Silvio Picconi e Bertoli intagliatori e Zarattini, e del giardiniere Paolini. Lo seguiva la numerosa squadra dei ciclisti udinesi.

Poi, la bicicletta infiorata, rappresentante la *lira*; poi altra con simboli italiani e di città irredente; altra, col motto: *Me solum fulmen vicit*; altra raffigurante *il Pavone*; *la Gondola*; una bellissima *cesta* con un angioletto che gettava fiori; una *Regina Margherita*.

Terminato lo sfilamento fra il suono della marcia reale, dell'inno di Garibaldi e di allegre marcie, il corteo dei ciclisti sfilò per la via Gorghi, piazza Garibaldi, piazza Venti Settembre, vie Paolo Canciani, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele, vie della Posta e Gorghi e ritornò al Campo dei Giuochi.

Lungo la via si accalcava una folla grandissima di cittadini.

LA PREMIAZIONE.

Ebbe quindi luogo la premiazione, ed i premiati furono i seguenti:

Concorso di squadre (Udine esclusa).

La Giuria non trovò di assegnare il primo premio, perchè nessuna squadra presentava (art. 3 delle norme) « almeno dieci concorrenti in costume uniforme ».

Secondo premio, Buia; terzo Gorizia. A Trieste fu pure assegnata medaglia.

— Troppo generosi! — esclamò il signor Fano, il quale capitanava questa squadra. — Eravamo tanto pochi!... Saremo un'altra volta in più..

Concorso di squadre udinesi.

Primo premio medaglia d'argento di primo grado, squadra guidata dai sigg. Diussi e Malattia.

Secondo premio, medaglia d'argento di secondo grado, squadra guidata dal signor Moro.

Concorso pei costumi.

Medaglia d'oro, Canciani Marcelliano.

Diploma di medaglia d'argento: Pittini Girolamo; Zanutta Adolfo e Anderloni Luigi, per costume uguale entrambi, il terzo premio.

Concorso per biciclette infiorate.

La giuria divise in due gruppi, i concorrenti: quelli che ornarono le biciclette senza far perdere alla macchina il suo carattere; quelli che le ornarono preoccupandosi solo della allegoria, senza cercare la conservazione delle forme.

Primo gruppo.

1. Pavone — Lorentz Giuseppe.
2. Simboli italici — Nigg Carlo.
3. Touring — Santi Ernesto.
4. Me solum fulmen vincit — Doretti Emilio.
5. Margherita — Ruggeri Andrea.

Secondo gruppo.

Diploma di med. d'oro al « Cigno »; Zanutta Adolfo.

Diploma di med. d'argento: « Lira » Masotti Giovanni: lavoro genialissimo, su idea del signor Bessone: bello il disegno, giusta la disposizione dei fiori: cetra sormontata da elegante canestro di orchidee, violette, camelie, falci, capelvenere rarissime nella stagione; « Paniere » De Paoli fratelli.

Diploma di med. di bronzo: « Gondola » Anderloni Luigi.

—

Diploma di med. d'oro al « Trionfo del ciclismo ».

Menzione onorevole alla biga e vettura montate dai piccoli fratelli Verza.

—

Nulla diremo della brava banda di Tricesimo — cui, nella birraria Moretti fu offerta una refezione con iscambio di cordiali ringraziamenti e saluti fra il presidente di essa signor Sbuelz e il *console* signor De Agostini: banda che fu applaudita, e ricevette — nella persona del maestro signor Pignoni — le congratulazioni del sig. Prefetto; nulla dei ritrovi allegri e geniali di iersera, alla *Terrazza*, da *Lorentz*, altrove: fra altri, quello dei premiati ciclisti udinesi, cui assistette anche il consigliere comunale Besetti; nulla di tante altre cose. Questo solo diremo: che, senza la bora, lo spettacolo sarebbe stato riuscitissimo; che malgrado la bora, è riuscito; e che, ripetendolo, in altra propizia stagione, certo richiamerà molto pubblico e piacerà.

Scambio di telegrammi.

In occasione del convegno ciclistico pervennero i seguenti telegrammi:

Da Milano

De Pauli — Console Comitato Convegno ciclistico.

« Graditissimi giunsero durante nostro banchetto vostri saluti. Rappresentanti governo esercito Municipio intervenuti festa plaudendo nobili iniziative Touring invitarono i 400 presenti brindare anche ai principali suoi cooperatori. A voi principalissimi cooperatori alla forte numerosa sezione Udinese direzione è lieta partecipare lusinghiero unanime brindisi inneggiante feconda attività.

Johnson ».

—

Da Pordenone

De Pauli — Console Touring

« Spiacente non poter intervenire odierno convegno plaudiamo da lungi vostra iniziativa porgiamo felicitazioni sezione Pordenone ».

Etro Poletti Consoli.

—

E furono spediti dalla nostra città i seguenti:

Touring Club Ciclistico Italiano

Milano.

« Occasione quinto anniversario fondazione nostro Touring, Trentini presenti convegno Udine riconoscenti attività zelo benemerito cav. Johnson inviano Direzione tutta affettuosi saluti.

Fano Chiesa.

—

Johnson — Presidente Touring

Milano.

« Festeggiando qui V anniversario nome sezione Monfalcone manda auguri felicitazioni ».

Vernig Console.

—

Il signor Nigg rifiuta la medaglia.

(Comunicato).

Il sottoscritto rifiuta il II.o premio assegnato alla bicicletta di sua proprietà portante il N. 12 (simboli italiani e città irredente) presentata al concorso delle biciclette *meglio infiorate* ch'ebbe luogo ieri (e rimanda al Comitato la medaglia di ritorno) perchè dalla Giuria non si ebbero le imparzialità dovute in simili casi.

Anche *numerosi* ciclisti udinesi e d'oltre Judri sono stati in caso di constatarle.

Carlo Nigg.

I nostri deputati.

L'on. Chiaradia fu eletto Presidente del quarto ufficio della Camera.

Circo equestre Zavatta.

Ad onta del tempaccio, il pubblico accorse in folla in questi due ultimi giorni alle variate rappresentazioni del Circo equestre Zavatta. — Il padiglione è ottimamente riparato, e per nulla si è disturbati dalle intemperie.

Questa sera alle ore 8, grande spettacolo con pantomima di tutta novità.

Teatro Nazionale.

Ancora per tre giorni soltanto sarà visibile l'interessante Panorama Internazionale.

Ogni giornata le vedute si cambiano. Oggi sono visibili quelle di Vienna, domani quelle di Roma, e mercordì, ultimo giorno, quelle di Berlino.

Teatro Sociale.

Mercordì venturo avremo la prima delle poche recite straordinarie della tanto desiderata artista sig. Italia Vitaliani.

Da oggi in poi al Camerino del Teatro si accettano prenotazioni per poltroncine e scanni.

All'Ospitale.

Sabato e ieri vennero medicati: Calegari Fortunato, d'anni 23, da Udine, per accidentale ferita alla mano destra, guaribile in giorni otto: Angela Degani, d'anni 45, da Paderno, per accidentale distorsione al polso sinistro, guaribile in dodici giorni; Giulio Cominotti, d'anni 10, da Udine, per accidentale ferita alla coscia destra, guaribile in otto giorni; Visiani Valentino d'anni 4 di Giuseppe, di Udine, per accidentale ferita lacero contusa al mento, guaribile in giorni sei salvo complicazioni.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un paio d'occhiali.

Arresti.

Fu per oltraggi e resistenza alle guardie arrestato certo Tiziani Alessandro, muratore di Udine, per mandato di cattura, dovendo espiare 45 giorni di reclusione per furto; Maier Fortunato di Giovanni, pure di Udine, prestigiatore.

Contravvenzioni.

Furono denunciati per contravvenzione all'art. 488 cod. Penale, Saltarini Primo facchino, e Plaino Costantino, macellajo, ambidue di qui.

Vivo ringraziamento

il sottoscritto sente il dovere di porgere all'ingegnere Giuriati, che in Rumania — a Stanisora — dirigeva i lavori assunti dalla Società Veneta.

Terminati i lavori da scarpellino, continuai il servizio per conto della Società medesima quale muratore, sempre sotto la direzione del sullodato ingegnere e con l'avvertenza che intendevo mi fosse migliorata la paga: ciò che mi fu promesso. Alla chiusa dei lavori, mi fu invece calcolata una paga minore di quella che percepivo come scalpellino. Grazie di cuore. Bisogna provare per imparare!

Braida Massimiliano.

Corso delle monete.

Fiorini	220 75.	Marchi	130 25
Napoleoni	21 10	Sterline	26 60
Romania	101.25		

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 novembre a L. 105 96

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 al 26 novem. per dazieti non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106.35

Giuseppe Tomadoni e Silvia Pirona partecipano con l'angoscia nel cuore la morte del loro figlio quindicenne

Giulio

avvenuta la notte scorsa dopo lunghe inenarrabili sofferenze sopportate con commovente fiducia nei conforti della Religione.

Udine, 20 novembre 1899.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 partendo dalla casa in via Pracchiuso N. 68.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 18 novembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	9	
» morti	»	»	—	
Esposti	1	»	1	
			Totale n. 15.	

Pubblicazioni di Matrimonio.

Vittorio Carnelutti facchino con Emilia Miculan serva — Ermano Schönfeld impiegato con Annita Eloro civile — dott. Silvio Musich veterinario con Veronica Somma civile.

Matrimoni.

Giovanni Maschio frustaio con Emma Visentin setaiuola — Federico Venturini agente privato con Irene Globa casalinga.

Morti a domicilio.

Alba Costa-Consini fu Pietro d'anni 35 casalinga — Aldo D'Agostino di Luigi di giorni 12 — Maria Cosso fu Valentino d'anni 89 casalinga — Caterina Borgamasco fu Giacomo di anni 61 serva — Umberto Canciani di Gio Batta di mesi 7 — Armida Drinssi di Alessandro di giorni 8 — Maria Fabris di Italico di mesi 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Dassano-Bortulo fu Valentino d'anni 68 casalinga — Leopoldo Ceconi di Valentino di anni 22 muratore — Caterina Perusini-Del Bianco fu Francesco d'anni 65 contadina — Angela Arman fu Antonio d'anni 67 contadina — Anna Saltarini fu Antonio d'anni 81 serva — Gio Batt. Zotton fu Matteo d'anni 57 rivendugliolo — Amalia Mini-Bonatti di Luigi d'anni 36 casalinga.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartan. al Comune di Udine.

LOTTO

Estrazione 18 novembre

Venezia	43	87	81	49	89
Bari	12	42	73	53	67
Firenze	69	80	82	63	33
Milano	54	78	43	3	64
Napoli	79	68	23	55	65
Palermo	74	32	90	3	7
Roma	39	19	51	38	89
Torino	14	89	88	37	55

Notizie telegrafiche.

Terribile nubifragio - Vittime.

Atene, 19. — In seguito ad uno spaventoso nubifragio, i quartieri più bassi della città sono inondati. Parecchie case crollarono: alcune persone annegarono. Il danno è considerevole.

Il brigantaggio in Francia.

Parigi, 19. — Si dice che a Perenne fu segnalata una banda di malfattori armati e mascherati che commette grassazioni e rapine.

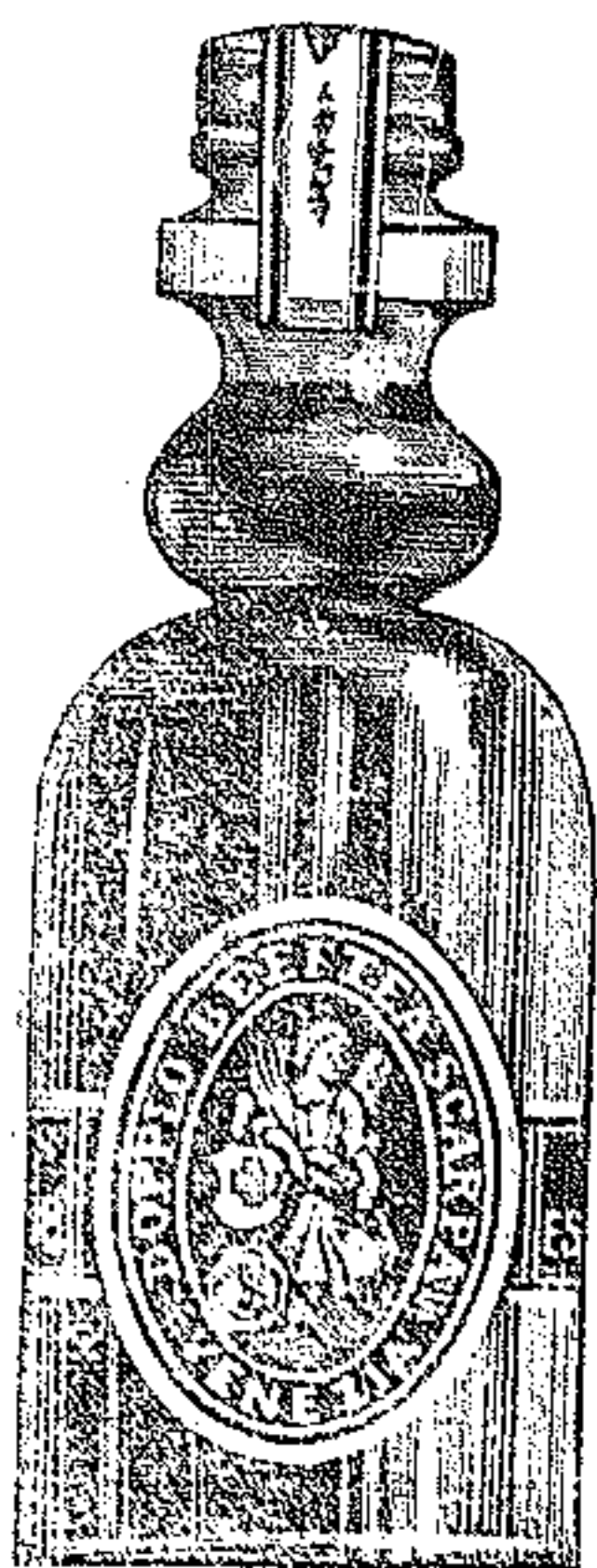
Tra gli aggrediti vi fu un tale Druminguy mercante di bestiame che venne svaligiato dopo essere stato ferito e malmenato. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. LE INSERZIONI

BREVETTATO

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosciuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Padova, 14 aprile 1899.

Il « *Doppio Beeftea Scarpa* » è un eccellente brodo molto concentrato e bene sterilizzato, assai ricco di tutti i componenti solubili della carne: riesce quindi *un ottimo ristoratore degli stomachi deboli* e perchè eminentemente tonico, eccitante ed eupeptico, prepispone ad una buona digestione.

Lo raccomando caldamente nelle dispepsie, anemie, esaurimenti e nevrostenie. 8

Prof. FELICE LUSSANA.

Unico concessionario per la vendita al l'ingrosso in **ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA**, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto **LIRE 1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso*. Indicazione *gratis e franco*. - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia *(Francia)*.

Il Giorno

Col titolo **Il Giorno** comincierà il 10 Dicembre 1899 a Roma le sue pubblicazioni un nuovo giornale politico quotidiano *con illustrazioni colorate e vignette in nero intercalate nel testo.*

Il Giorno *politicamente* propugnerà le idee del grande partito liberale che furono fondamento della costituzione del Regno e che sole possono conservarlo.

Il Giorno interesserà ogni classe di cittadini che in esso troveranno tutto quello che sogliono quotidianamente ricercare in più giornali.

Il Giorno avrà un servizio telegrafico completo delle principali città d'Italia e delle più importanti capitoli dell'Europa: **Londra, Vienna, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Madrid,** ecc.

Il Giorno con brevi corrispondenze informerà i lettori di tutto ciò d'importante avviene anche nei minori centri della penisola.

Il Giorno darà quotidianamente notizie del movimento delle borse italiane ed estere e dei mercati dei generi di maggior importanza.

☞ **Il Giorno** *si pubblicherà ogni Domenica in otto pagine* e si è già assicurato la collaborazione di scrittori eminenti per le Riviste speciali di Sport, Teatri, Mode, Antichità, Letteratura, Arte, Geografia, Colonie, Finanza, Agricoltura, Esercito, Marina, Scienze, Industrie, Nuove scoperte, Igiene, ecc. ☜

Il Giorno grazie alla sua impronta assolutamente originale ed ai mezzi che può mettere in opera conta sopra un clamoroso successo. Sicuro di ciò fin dal principio, ha limitato il prezzo di abbonamento

☞ A SOLE LIRE VENTI PER ANNO ☜

Il Giorno ai suoi abbonati d'un anno (L. 20) offre

UN PREMIO STRAORDINARIO

Il Giorno a chiunque invierà — dal 15 Novembre 1899 al 15 gennaio 1900 — Lire Venti per abbonamento d'un anno (1900) spedirà il giornale cominciando dal 10 Dicembre 1899 fino al 31 Dicembre 1900. Inoltre ogni abbonato concorrerà con altri undici abbonati ad un

Biglietto di Andata e Ritorno

in prima classe per visitare Parigi in occasione dell'Esposizione del 1900

Questo premio di cui non v'è esempio nella stampa italiana ed estera rappresenta il doppio del costo di dodici abbonamenti d'un anno. Agli abbonati che non si fossero riuniti in dodici, sarà assegnato un numero progressivo dall'Amministrazione del Giornale e classificati in gruppi di dodici. Ad ogni gruppo di dodici abbonati verrà assegnato um premio. **Il Giorno** ha organizzato per questi viaggi tre

TRENI SPECIALI PER PARIGI

composti ognuno di 12 vagoni di prima classe, e due vagoni restaurant, toccando

Napoli - Roma - Grosseto - Pisa - Spezia Genova - Asti
Torino ed altre città italiane

L'abbonato nel rimettere l'importo dell'abbonamento d'un anno (L. 20) indicherà da quale di queste città intende partire. L'abbonato designato al premio riceverà

franco a domicilio

il buono valevole per il viaggio a parigi e ritorno in 1.a classe

☞ Il Buono non essendo personale potrà essere ceduto ad altra persona. ☜

L'amministrazione stà trattando per procurare ai suoi abbonati che si recheranno coi treni speciali del *Giorno* a Parigi, delle altre facilitazioni, che renderanno meno costoso il soggiorno in quella città.

Il Giorno si è procurato per la pubblicazione in appendice una vera primizia, disputata dai principali giornali ed editori italiani. Un romanzo inedito di Alessandro Dumas padre:

La Neve di Shah Dagh e Ammalat Bey

Questo romanzo fu riconosciuto tanto dall'editore del grande romanziere, Sig. Calman Levy di Parigi, quanto dall'erede di Dumas come scritto dal celebre autore, nell'epoca più brillante della sua carriera letteraria, cioè nel 1858 durante il suo soggiorno nel Caucaso.

Il Giorno oltre tale romanzo pubblicherà nel 1900 i seguenti:

L'uomo invisibile di H. G. Wells; **Cleopatra** di G. Ebers: **Riscatto d'Amore** di Carlo Merouvel.

Prezzi di Abbonamento:

L. 20 anno - L. 7 semestre - L. 4 trimestre

Lettere e vaglia devono esser indirizzati all'Amministrazione del Giornale IL GIORNO — Roma, Via Poli N. 2.

Meraviglioso Balsamo

del capitano G. B. SASIA

Gand 1889 Med. d'Argento — Parigi Med. d'Oro 1889

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed' imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano G. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sone preparate da un distinto chimico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via S.to Stefano N. 76 Bologna — Italia. —

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE deposito ombrelli cotone da Lire 1.50 2.00 a 5.00, seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 20.

Assortimento Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

Per inserzioni in terza e quarta pagina, pagare antecipato.